



A volte ritornano

la pistolamitragliatrice TZ45

Come appassionato d'armi devo dire che capita raramente di imbattersi in qualche arma della Seconda Guerra Mondiale che sia rara, in buone condizioni ed anche proibita dalle attuali Leggi.

Questo é il caso della pistola mitragliatrice TZ45, della quale due esemplari sono stati recentemente rinvenuti e sequestrati durante una delle tante attività d'indagine della Polizia di Stato.

Vista quindi l'opportunità, un esame approfondito di quella meglio conservata era quanto meno d'obbligo, sia per ragioni "di servizio", sia per soddisfare la curiosità dell'appassionato.

La TZ45, la cui sigla deriva del nome degli ideatori Bresciani Tonon e Zorzoli, é una pistola mitragliatrice prodotta in circa 5/6000 esemplari tra la fine del 1944 ed i primi mesi del 1945, tant'è che le prime versioni erano denominate TZ44. Il funzionamento si basa secondo il diffusissimo sistema di chiusura labile a massa battente e che si predispone al fuoco ad otturatore aperto.

Stando a quanto riportato da alcune pubblicazioni e se la si paragona con le altre realizzazioni contemporanee, la TZ45 non é certo il massimo della sua categoria, ma se si considera il periodo storico, le necessità e le condizioni produttive questa arma é tutt'altro che mal concepita, anzi, sotto certi aspetti é piuttosto ben fatta. Inoltre questa arma utilizza gli stessi caricatori del MAB, una soluzione decisamente pratica che risolve un problema logistico di non poco conto per gli utilizzatori della sua epoca.



Foto 1: lato destro con calcio retrato

Aspetti principali

La struttura principale della Tz45 é interamente d'acciaio ed é composta da una parte superiore tubolare sotto alla quale si trovano, nella parte anteriore



Foto 2: lato destro con calcio disteso

il bocchettone del caricatore, saldato per "puntatura" elettrica e nella parte posteriore una struttura trapezoidale che contiene il sistema di scatto

ed il selettore di tiro e da cui si protendono il grilletto, con relativo ponticello e l'impugnatura a pistola. La parte tubolare superiore e la parte trapezoidale inferiore sono vincolate tra di loro tramite un perno, situato nella zona anteriore della struttura trapezoidale, che permette il basculamento di quest'ultima durante lo smontaggio ordinario dell'arma. Infine vi sono il calcio retrattile e la canna. Il calcio é formato da un tondino

d'acciaio piegato ad "U" con l'estremità sagomata in modo tale da potersi appoggiare alla spalla e, quando chiuso, aderire alla parte posteriore dell'impugnatura.

All'estremità vi é inoltre saldata una piattina che riprende le forme del calcio e che consente un appoggio più confortevole.

La canna é inserita quasi interamente in un manicotto dotato di ampie aperture per migliorarne il raffreddamento. Sia la canna, sia il manicotto sono avvitati al fusto e bloccati saldamente da una spessa ghiera.

La Tz45 misura complessivamente 84 Cm., che si riducono a 54 Cm. con il calcio retratto.



Foto 3: lato sinistro con calcio retratto



Foto 4: lato sinistro con calcio disteso

Gli altri particolari



Foto 6: particolare della canna

Esaminando più accuratamente l'arma, partendo dalla canna si notano immediatamente le due camere di compensazione di cui è dotata e dietro di esse il grosso mirino piramidale. Più indietro, sotto al manicotto, si trova saldata una piattina con due fori ai lati. Qui vengono alloggiati le estremità del tondino che forma il calcio della TZ45 quando viene chiuso in posizione di riposo. Al centro dell'arma si trovano poi l'otturatore e la leva del sistema di sicurezza dell'arma.

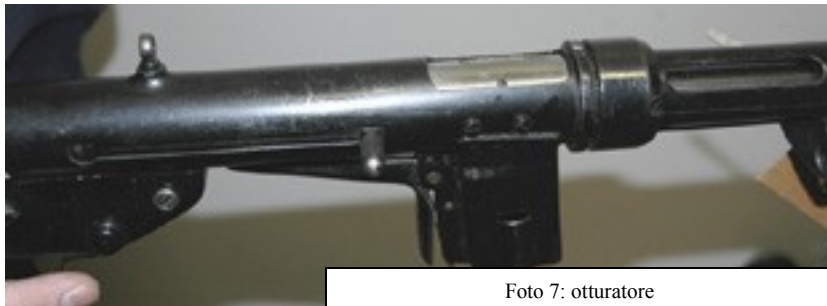


Foto 7: otturatore

Quest'ultimo, situato immediatamente dietro al bocchettone del caricatore è concepito in modo assai semplice e funzionale ed è formato da una leva ad "L" che segue le forme dell'arma. Questa leva appare larga e zigrinata sul lato dietro al bocchettone, mentre è più sottile nel lato sotto al fusto, sulla cui punta si trova un perno cilindrico che si inserisce all'interno del fusto stesso.

Questo perno non impedisce l'arretramento dell'otturatore, ma ne impedisce il suo avanzamento, bloccandolo dopo pochi millimetri di corsa in modo da evitare eventuali spari accidentali dovuti allo sganciamento dell'otturatore della leva di scatto. Una molla posta tra il bocchettone e la leva di sicurezza fa sì che questa sia sempre inserita. Il suo disinserimento è possibile solo impugnando saldamente il bocchettone del caricatore, che assume così la funzione di impugnatura anteriore (foto a fianco).



Foto 8: otturatore aperto e leva di armamento retratta, l'arma è pronta al fuoco.

Tra il bocchettone e la leva della sicura spunta la leva di sgancio del

caricatore, la cui robusta molla e le giuste dimensioni, prive di giochi, del bocchettone garantiscono un posizionamento del caricatore sicuro e corretto. Passiamo ora all'otturatore. Questo é simile se non uguale a quello del più noto MAB (non avendone uno a disposizione da comparare non posso dire di più *n.d.a.*) ed é visibile tramite l'ampia finestra di espulsione, ricavata nella parte superiore del fusto. Il percussore é fisso e l'unghia estraettrice é posta nella parte superiore dell'otturatore.



Foto 9: dopo ogni colpo esploso e dopo ogni colpo successivo, l'otturatore rimane aperto ma la leva di armamento rimane chiusa Foto sotto

Considerando che l'espulsore é fissato all'interno della parte inferiore fusto, appare chiaro che l'espulsione dei bossoli avverrà verso l'alto. La leva di apertura dell'otturatore invece non é direttamente fissata ad esso, ma é fissata su di una piattina parapolvere che scorre all'interno del fusto tra la sua parete e l'otturatore. In questo modo la leva aggancia l'otturatore solo durante il suo arretramento, per poi ritornare in posizione di chiusura, rimanendoci, dopo il primo sparo. Volendo vi può essere riportata anche manualmente, in modo da evitare l'intromissione di corpi estranei pur mantenendo l'arma pronta la fuoco (foto sopra e qui a fianco). Se i



progettisti
avessero
davvero
lavorato in
economia
questo
particolare di
certo non

esisterebbe, ma la sua presenza conferma invece una certa cura nella sua progettazione.

Continuando nella descrizione dei particolari, dietro all'otturatore si trova la diottra e sinceramente questa é la particolarità più povera dell'arma. La diottra é formata da un semplice anello di ferro inserito ad incastro sul fusto, senza possibilità di regolazione e destinata a danneggiarsi irrimediabilmente in caso di urti o cadute dell'arma.

Sotto alla diottra, nella zona trapezoidale del fusto si nota subito il perno che permette il basculamento di tutta questa sezione e poco sotto si trova il pulsante a cursore che costituisce selettore di tiro. Sulle due teste di esso vi sono incise le lettere "I" (Intermittenza) e "R" (Raffica) e la pressione da una parte o dall'altra determina il tipo di tiro che si può effettuare.

In corrispondenza del selettore inizia il ponticello del grilletto, formato da una lamina d'acciaio. Al suo interno si trova un grilletto di generose dimensioni, ricavato da una lamiera scatolata e fissata con un rivetto al meccanismo di scatto. Il ponticello termina contro all'impugnatura, che é quasi interamente avvolta da un blocchetto di legno sagomato e zigrinato sui lati (foto nella pagina seguente).

Nella zona superiore di questa sezione trapezoidale si trovano, su ciascun lato, le guide in cui scorre il calciolo retrattile. Ogni guida é dotata di una linguetta a molla che serve per bloccare il calciolo in apertura.

In ultimo abbiamo il tappo di smontaggio dell'otturatore e della sua molla. Questo é situato all'estremità posteriore del fusto ed é dotato, nel suo bordo inferiore, di un pulsante che premendolo libera un dente della suddetta sezione trapezoidale permettendone così il basculamento. Dopodiché si può svitare il tappo facendo attenzione a contenere la molla dell'otturatore che, essendo già in parte compressa, tenderà a distendersi con una certa energia.

Sia su questo esemplare, sia sull'altro che ho a disposizione non vi sono scritte, marchi o punzoni di nessun genere, ma vi é invece una cinghia di trasporto di tela verde, presumibilmente originale.



Foto 10: particolare dell'impugnatura con le guide del calcio ed il pulsante/selettore di tiro. Si nota anche l'estremità della leva del sistema di sicurezza quando é inserita

La prova a fuoco

Per la prova a fuoco ho utilizzato i due tipi di cartucce 9 mm. Parabellum che avevo a disposizione, entrambe della ditta Fiocchi. La prima é una cartuccia di tipo militare a norma NATO/STANAG, con palla FMJ da 124 grani, la seconda é invece una cartuccia da esercitazione a corta gittata, con palla frangibile da 89 grani.

Al termine di un controllo generale dell'arma e dopo aver dato una veloce lubrificata all'otturatore (erano solo 60 anni che non sparava!), ho inserito un caricatore con una cartuccia 9 mm. NATO per una prova preliminare. Una volta posizionato il selettore su "intermittenza" ed afferrato saldamente il bocchettone del caricatore in modo da disinserire la leva della sicura, ho arretrato l'otturatore sino a bloccarlo in apertura. Una lieve pressione sul grilletto (lo scatto deve essere dell'ordine di poco più di un paio di kg.) ed il colpo viene esploso con un secco sussulto dell'arma. Dato che per precauzione ho sparato del fianco contro un bersaglio posto a soli 10 metri, la prima sensazione che ho provato é che l'arma spara con un rinculo decisamente sopportabile e con un rilevamento contenuto entro margini ragionevoli. Queste sensazioni iniziali sono state poi confermate dai colpi sparati successivamente con le medesime cartucce, sia da intermittenza, sia a raffica anche a distanze superiori. La TZ45 é particolarmente stabile e facilmente gestibile, più del Beretta M12/s che uso abitualmente. Sicuramente la stabilità della TZ45 é riconducibile a vari fattori: un otturatore più leggero, la canna compensata e l'espulsione pressoché verticale dei bossoli a cui fa contrasto la forza impressa del braccio che afferra il bocchettone e la leva della sicura. Quindi un giudizio tutto sommato positivo con l'unico neo da attribuire ai soli organi di mira, le cui caratteristiche non permettono di sfruttare la precisione dell'arma oltre una quarantina di metri. D'altronde le pistole mitragliatrici nascono per il combattimento ravvicinato ed é sicuramente a ciò che si sono ispirati gli ideatori sessantadue anni or sono. Negativa é stata invece la prova con le cartucce a palla frangibile, ma la colpa non é della TZ45, ma delle cartucce,

che, come ci aspettavamo per varie altre esperienze, si sono rivelate inadatte all'impiego con le pistole mitragliatrici. Con queste cartucce dalla blanda energia ho sparato alcuni singoli colpi e subito si è verificato quanto mi aspettavo. L'otturatore non si aggancia alla leva di scatto ma si blocca per attrito sopra di essa, impedendo così il riaggancio del grilletto che si muove a vuoto. Per esplodere il colpo successivo bisognava arretrare e riagganciare manualmente l'otturatore. Questo aspetto conferma che anche lo studio della chiusura labile della TZ45 è tutt'altro che avventato, infatti l'arma nasce per utilizzare le cartucce 9 Parabellum belliche che erano un pò più potenti rispetto a quelle attuali.

Terminata la prova la nostra TZ45 è ritornata nel suo armadio blindato, con la speranza che la si possa salvare dalla pressa per vederla conservata in qualche museo.

Francesco Zanardi